Contro il Catania

Pronta riscossa dei viola (2-0)

Le due reti sono state segnate da Hamrin e Michelotti (autogol)

FIORENTINA: Albertosi; Malatrasi, Robotti; Orzan, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Milan, Antoninho, Petris, Benetti.
CATANIA: Gasperi; Michelotti, Giavarra; Corti, Grani, Boneci; Castellazzi, Biagini, Calvanese, Ferretti, Prenna.
ARBITRO: Angonese.
MARCATORI: nel 2. tempo al 7' Hamrin, al 12' autorete Michelotti.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 12. — *Iniziata ad un ritmo molto sostenuto, la partita è andata ben presto calando di vivacità e di interesse fino a concludersi praticamente quando la Fiorentina, nel secondo tempo, ha rotto l'equilibrio con 2 goal nel giro di cinque minuti.*

Fino allo scadere del primo tempo, l'incontro è stato abbastanza interessante: da una parte un Catania molto veloce ed abile nel controllare ogni offensiva; dall'altra parte una Fiorentina — priva di alcune pedine importanti — che arrancava alla ricerca di un gioco organico senza però riuscirvi, soprattutto per la mancanza di un uomo di raccordo sul centro campo (Da Costa).

Il maggiore errore commesso dai tecnici fiorentini in questo incontro, è stato appunto quello di voler schierare una prima linea formata da cinque atleti portati più alla ricerca del goal che alla indispensabile organizzazione per creare le occasioni da rete.

Così nel primo tempo i maggiori pericoli li ha corsi il portiere Albertosi e non il suo collega Gasperi. Il «viola», con due indiavolatissime e fortunate parate, ha respinto due palle-gol partite dai piedi di Castellazzi (al 21') e di Calvanese (al 23'). Se uno di questi palloni fosse entrato in rete, sicuramente la partita avrebbe assunto ben altra fisionomia.

In verità va anche rilevato che, prima di questa duplice occasione (all'11'), i catanesi erano stati aiutati dalla fortuna: un pallone, calciato con forza e precisione da Antoninho, si è stampato sulla traversa a portiere battuto. E' stata però l'unica azione pericolosa di Antoninho.

L'oriundo infatti ha deluso in pieno tanto che gli stessi siciliani hanno ad un certo punto rinunciato a guardarlo strettamente come al principio. Il fatto è che i limiti di Antoninho sono molti: mancava di fisico, assenza di coraggio e povertà nel dribbling.

Nonostante la sconfitta subita a Torino dalla Juventus, allo stadio «Comunale» ad assistere a questa partita si sono date convegno circa 30 mila persone, soprattutto per assistere alla prova di Antonino che infatti si è messo subito in mostra.

Era il secondo minuto e Antoninho era già alla ribalta. Il centro avanti, tolta la palla a Corti ha lanciato Petris e si è portato in area del Catania. Il centro di Petris è stato preciso e Antoninho con buona scelta di tempo si è incuneato fra i terzini, al volo ha agganciato il pallone, con una finta si è liberato di Gasperi, ma al momento di tirare in rete ha pestato il pallone e non ha segnato.

Al 4' è il Catania a portare un attacco e Ferretti — uno dei migliori — tenta il goal sparando da lontano: Albertosi in tuffo blocca. Si giunse così all'11' quando Antoninho servito nuovamente da Petris si ferma il pallone sul collo del piede destro, al volo se lo passa sul piede sinistro e da fuori area, pur marcato da Corti, lascia partire un poderoso tiro a mezza altezza: Gasperi, forse coperto dai compagni di squadra si tuffa in ritardo: il pallone si stampa sul palo.

Il Catania, scampato il pericolo, aumenta il ritmo e nel giro di pochi minuti mette alle corde i viola. Al 22' Calvanese palla al piede si libera di Orzan, di Malatrasi e dalla destra centra all'indietro verso Castellazzi. Il tiro dell'ala è forte e preciso ma Albertosi in tuffo riesce a respingere. Non è passato ancora un minuto (23') e il Catania ha una nuova occasione Calvanese da solo si libera da tre viola e da una decina di metri stanca: Albertosi vola da palo a palo e con la punta delle dita riesce a deviare il pallone sulla traversa.

Si riprende il gioco e al 4' il terzino Michelotti in uno scontro con Benetti rimane a terra dolorante ad una gamba. Ne approfittano i viola per attaccare e al 7' Benetti sfuggito alla guardia di Michelotti — che corre con difficoltà — si porta sul fondo del campo e crossa il pallone al centro: Hamrin che aveva seguito la azione con un volo colpisce il pallone di testa e lo infila nell'angolo opposto dove si è piazzato Gasperi.

Per il Catania è il principio della fine poiché al 12' Petris su passaggio di Benetti, nella posizione di centro avanti spara in porta: il pallone sfiora la gamba del terzino Michelotti e termina in rete.

Consolidato il successo i viola — aiutati anche dalla disposizione tattica dei catanesi — riescono ad organizzare una infinità di azioni da rete ma le sbagliano tutte.

LORIS CIULLINI

Piombando in piena zona retrocessione

Il Napoli in pieno sfacelo cede anche alla Spal (2-0)

Un autogoal di Bugatti (su tiro di Massei) ed una successiva rete di Carpanesi decidono nella ripresa il risultato a favore dei ferraresi

SPAL: Maletti; Rota, Malavè; Corelli, Bozzao, Riva; Bagatti, Massei, Azzali, Carpanesi, Novelli.

NAPOLI: Bugatti; Greco, Mistone; Bodi, Miaiich; Posio, Postiglione, Bertucco, Pivatelli, Del Vecchio, Tacchi.

ARBITRO: signor Di Tonno di Lecce.

MARCATORI: nella ripresa al 16' Massei e al 20' Carpanesi.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 12. — La Spal non aveva mai vinto in trasferta nel corso di questo campionato, e sembrava improbabile che potesse riuscirci proprio a Napoli, ora che il Napoli avrebbe dovuto mostrarsi severamente impegnato per non essere coinvolto nella lotta per la retrocessione. Ecco perchè nelle previsioni tutti i giornali davano per scontata la vittoria del Napoli.

La stessa folla napoletana, malgrado tutto, era ancora una volta accorsa al campo speranzosa: «*La Spal non ha mai vinto in trasferta, forse è questa la volta per il Napoli*». Così ragionavano. E già, perchè questa folla ormai non si affida più alla capacità della sua squadra, al suo spirito di reazione ad un suo improvviso risveglio da quel lungo letargo che sembra ormai averla attanagliata. Mai più questa folla spera nell'altrui debolezza, e oggi l'occasione sembrava propizia.

Oltre tutto essa sapeva che due punti conquistati a danno della Spal, una diretta concorrente nella lotta per non retrocedere, avrebbe avuto un valore inestimabile. Invece, ha vinto la Spal, e, secondo noi, il fatto non dovrebbe destare soverchia meraviglia. O almeno non dovrebbe destare meraviglia in tutti quelli che conoscono l'ambiente e sanno che le vere cause che hanno prodotto questo crollo del Napoli, oltre che essere di natura tecnica, sono anche di ordine morale e disciplinare. L'ambiente è marcio. Fin quando a muoversi in esso e a dettare legge ci saranno personaggi come Lauro, non ci si può aspettare di meglio. La tremenda crisi che attraversa il Napoli, difatti, altro non è che il prodotto delle sue decisioni, della sua lunga e sballata direzione. Nessuna meraviglia, pertanto, per la vittoria della Spal. Piuttosto si ponga mente al modo col quale sempre il Napoli sta perdendo le sue partite e se ne traggano le debite conclusioni. A noi sembra un modo estremamente vergognoso. E siamo anche del parere che se non si procede ad una accurata selezione nei ranghi sarà veramente difficile evitare il peggio. E passiamo alla cronaca.

Un primo tempo giocato con una certa vivacità. Da un lato una Spal col solito battitore libero, Bozzao, e con la solita razionale marcatura degli attaccanti avversari. In avanscoperta Novelli e Bagatti, i più impegnati a dare fastidio alla difesa del Napoli. Dall'altro lato un Napoli senza particolari accorgimenti difensivi, ma alquanto equilibrato a centro campo, anche se la particolare attività di Del Vecchio, in giornata di buona vena e quanto mai desideroso, fosse di sbloccare la partita dallo 0-0 prima che si imbrogliassero le acque.

I primi pericoli li correva comunque il Napoli, perchè Bugatti appariva stranamente indeciso sulle incursioni degli spallini e gli sfuggiva dalla presa anche qualche pallone non eccessivamente insidioso. Tuttavia, malgrado l'impegno mostrato dal Napoli in fase di elaborazione, il suo gioco era assolutamente privo di concretezza, in fase conclusiva gli azzurri ci arrivavano solo qualche volta, e mai a seguito di una trama che prevedesse l'ultimo passaggio all'uomo libero. Le azioni pericolose, pertanto, si riducevano a tre: all'11 Del Vecchio non giungeva in tempo su un magnifico centro di Tacchi, al 14' Pivatelli concludeva di testa, di poco alto (la palla si fermava sulla rete) una combinazione con Del Vecchio e Tacchi; al 31', una fucilata di Pivatelli su calcio di punizione veniva respinta a stento da Maletti.

In definitiva si assisteva a un primo tempo che vedeva il Napoli tenere il campo con con più dignità di altre volte; ma c'è da considerare che il livello di gioco imposto dallo Spal, e accettato dal Napoli che vi si adeguava subito, spesso scapitandone nel confronto, era quello di un buon match di serie B.

Da parte dello Spal c'era di notevole solo questo: non rinunciava mai a tentare il colpo gobbo. Il più attivo era Bugatti (che al 25 ebbe uno spunto che mise in crisi la intera difesa del Napoli), ma Novelli e Azzali gli davano una mano, mentre Carpanesi e Masser, in collaborazione col bravo Corelli, sviluppavano un'enorme quantità di gioco al centro campo. La difesa se la cavava senza particolari difficoltà: ai difensori spesso, bastava solo picchiare forte sulla palla, perchè al resto badavano gli altri.

Nella ripresa il Napoli partiva all'attacco ancora col tandem di sinistra Del Vecchio-Tacchi e quest'ultimo, solo dinanzi alla rete, mentre era per raccogliere il centro calibrato del compagno aveva un attimo di esitazione per cui quando scattò per colpire di testa, l'attimo era già sfuggito. Si ebbe l'impressione che qualcuno dei compagni alle spalle (Bodi o Postiglione) gli avesse chiamata la palla.

Ancora una pericolosa fuga di Novelli che impegnava Bugatti in tuffo e quindi al 16' il primo goal. Rilancio dalle retrovie, quindi palla a Mazzei che scende e tira: Bugatti è pronto sulla traiettoria, ferma la palla, sembra averla bloccata, e invece essa rispunta dalle sue spalle, lo scavalca e finisce in rete, aiutata da un'ultima manata del portiere.

Incredibile! Il Napoli perde la tramontana. Greco che non si era fatto apprezzare per la sua condotta di gara, sembra completamente estraneo alla lotta e ogni volta che cerca di intervenire concede la palla all'avversario.

Sul centro campo continuano a battersi Bodi, Posio e Bertucco, ma mai si ha la sensazione di un'azione vigorosa e autorevole. E' uno sfacelo, insomma. Dopo qualche minuto, difatti, al 20' per la precisione, lo Spal raddoppia. Carpanesi va via sulla destra, dribla i difensori, elude l'uscita di Bugatti e piazza il pallone in rete di precisione. Il resto non conta. L'unica cosa di rilievo è una rete annullata di Novelli che era riuscito a scavalcare Bugatti con un pallonetto. Ma era in fuorigioco.

MICHELE MURO

I CANNONIERI

20 Gol: Altafini (Milan).
17 Gol: Manfredini (Roma).
16 Gol: Brighenti (Sampdoria).
15 Gol: Firmani (Inter).
13 Gol: Milani (Padova).
12 Gol: Charles (Juventus), Vernazza (Milan), Lojacono (Roma).
11 Gol: Hamrin (Fiorentina).
10 Gol: Nicolè (Juventus), Bettini (Udinese), Rozzoni (Lazio).
9 Gol: Perani (Bologna), Morelli e Prenna (Catania), Sivori e Mora (Juventus), Conti (Vicenza).
8 Gol: Campana (Bologna), Angelillo (Inter).
7 Gol: Lindskog e Corso (Inter), Petris (Fiorentina).
6 Gol: Nova (Atalanta), Rivera (Milan).
5 Gol: Milan e Da Costa (Fiorentina), Longoni (Atalanta), Calvanese (Catania), Pinti (Vicenza), Bonacchi e Gilardoni (Lecco), Tortul (Padova), Novelli, Massei e Taccola (Spal), Skoglund (Sampdoria).

Sovvertito ogni pronostico al «Rigamonti»

L'Inter con Bolchi infortunato cede al sorprendente Lecco (2-1)

Le reti sono state messe a segno dall'ala Gilardoni (2) e dal laterale Balleri

LECCO: Bruschini; Facca, Franchi; Gotti, Cardarelli, Duzioni; Savioni, Galbiati, Bonacchi, Abbadie, Gilardoni.

INTER: Buffon; Picchi, Gatti; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Lindskog, Angelillo, Corso, Morbello.

ARBITRO: Jonni di Macerata.
RETI: nel primo tempo Gilardoni al 15'; nella ripresa Gilardoni al 32', Balleri al 41'.

ANGOLI: 5-4 per l'Inter.

(Dal nostro inviato speciale)

LECCO, 12 — Il terreno scotta: passarvi indenni è da pochi. La Fiorentina vi riuscì. E l'Inter oggi credeva proprio di far cadere per la seconda volta l'imbattibilità dei lariani al «Rigamonti». Non ce l'ha fatta. Forse era stanca per l'incontro disputato mercoledì a Belgrado; o forse non ha indovinato la formazione adatta per affrontare gli uomini di Piccioli. O forse ancora considerava la partita troppo facile, in rapporto alle ultime prove del Lecco anche sul proprio terreno, dove non vinceva da quando incontrò la Lazio, sei settimane orsono.

L'incontro si è deciso praticamente dopo dieci minuti dal calcio di inizio. Bolchi, intervenendo in azione di recupero sul miglior Abbadie visto da quando gioca in Italia, si produceva un doloroso stiramento alla coscia sinistra che lo costringeva per sette minuti fuori dal campo e quindi praticamente inutilizzabile in prima linea, dove non è riuscito a mettere il piede su un pallone.

Nel periodo di assenza del valoroso mediano, al 15', è venuta la rete dei padroni di casa. La partita veniva così ad assumere una fisionomia ben precisa: euforici diventavano i lariani, entusiasmanti nella loro carica emotiva, e depressi i neri azzurri, privi di un così valido mediano per la loro manovra e, per giunta con una rete al passivo.

Balzava qui alla ribalta un Lindskog eccezionale: si era assunto il compito di rimpiazzare Bolchi senza tuttavia rinunciare a cercare insistentemente i legami con la prima linea, portandosi spesso in posizione di offesa e di tiro, purtroppo sfortunata. Si è prodotto in una esibizione sfiancante, tentando di tamponare le falle in difesa e ordinare le manovre attaccanti accorrendo ovunque fosse necessaria la sua presenza, la sua opera intelligente ed astuta.

Ha lottato come un leone ferito a morte, con la forza della disperazione. Si ergeva sugli altri. Su tutti. Ma un solo grande Lindskog non poteva essere sufficiente a rimontare lo svantaggio numerico e il passivo di una rete. Tanto più se si considera, parallelamente all'handicap interista, la meravigliosa prova collettivamente fornita dai padroni di casa.

Il Lecco aveva dato da vedere fino dall'inizio che aveva intenzioni tutt'altro che pacifiche e rinunciatarie.

Un uomo solo libero nella manovra, Gotti, e un solo arretramento (quello di Galbiati), che si appiccicava alle costole di Lindskog per concedergli il minore spazio e tempo di manovra. L'accorgimento appariva intelligente e funzionale; e specialmente per il buon lavoro di interdizione di Galbiati rispetto al suo «sorvegliato speciale», e per gli interventi tempestivi e precisi di Cardarelli (ecco un ex che non ha smentito la tradizione) e di Gotti, che facevano di ogni respinta un lancio per la prima linea, dove Abbadie, faceva da eccellente regista ai mobilissimi anche se talvolta imprecisi Savioni, Bonacchi, e Gilardoni. L'Inter sembrava un pugile che studia l'avversario in attesa del momento propizio per sferrare il colpo decisivo.

Calma, rispondeva ordinatamente all'offensiva, cercando di indovinare il punto giusto dove colpire. Ma ecco Bolchi crollare e il 10' esce dal campo per farsi massaggiare e infilarsi una vistosa fascia elastica alla coscia dolorante. Abbadie si sente libero e si scatena. Tocchetta elegantemente pallone su pallone uno dei quali (al 15') termina in calcio di angolo.

Batte Savioni e Buffon salta per afferrare la sfera ma la perde ricadendo a terra, anche perchè pressato da un avversario nel corso della parata. Gilardoni è pronto ad approfittare dell'occasione: si impossessa della palla e la caccia nel sacco.

Lo schieramento dell'Inter appare scombussolato con il rientro di Bolchi che si schiera interno, per lasciare il posto di ala sinistra a Corso. Lindskog si assume il doppio compito di mediano e di interno e lo svolge a dovere. Porge ad Angelillo che spara lontanissimo dal bersaglio (22'), dà il via a un'azione Angelillo-Morbello-Corso, ma Bicici, la conclude zappando la terra, per cui il pallonetto arriva innocuo tra le braccia di Bruschini.

Pochi minuti dopo (33') però Bicici colpisce giusto e ne sorte un grande tiro rasente dai pali che Bruschini, non si capisce come, riesce a deviare in angolo. Lo stesso Lindskog si cimenta nel tiro senza fortuna.

Torna all'attacco l'Inter, rabbiosamente, all'inizio della ripresa, mentre il Lecco punta ora al contropiede. Prova il tiro Angelillo, ma Bruschini glielo ferma (4'); Balleri (8') fugge ancora e porge a Morbello che si presenta a non più di 5 metri dal portiere del Lecco. Gran tiro e straordinaria respinta di Bruschini: lo stadio esplode in un applauso fragoroso. E' ancora Bruschini a raccogliere applausi per un suo intervento su una fucilata all'incrocio dei pali di Guarneri, ma neppure Buffon rimane inoperoso e blocca una sventola al volo.

Passano pochi minuti ed ecco ancora Abbadie mettere in opera la sua falcata dondolante.

Gli avversari sono seminati sul suo cammino. l'uraguaiano giunge quasi sul fondo e centra alto: Bonacchi salta e riesce a prolungare la traiettoria della sfera quanto basta per farla giungere sui piedi di Ghilardoni. Fucilata al volo e goal: 2 a 0.

E' fatta, pensano i locali. Ma l'Inter non si arrende. Cerca di dare un maggior ordine alle sue manovre e ottiene una lunga serie di passaggi che portano Balleri in posizione favorevole per il tiro. E' una palla alta, lunga e forte, che si abbatte improvvisamente a parabola infilandosi nel sacco appena sotto la traversa senza che Bruschini abbia neppure tentato l'intervento.

STEFANO PORCU'

Prezioso pareggio per i friulani

Udinese e Vicenza: due reti per parte

LANEROSSI: Battara; Garzena, Zoppelletto; De Marchi, Panzanato, Savoini; Conti, Menti, Pinti, Puia, Brognoli.

UDINESE: Dinelli; Segato, Valentin; Sassi, Tagliavini, Giacomini; Pentrelli, Bagnoli, Bettini, Mereghetti, Canella.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

MARCATORI: nel primo tempo al 21' Conti, al 26' Pentrelli, al 35' Pinti; nel secondo tempo al 25' Bettini.

VICENZA, 12 — Vicenza e Udinese hanno dato vita ad un confronto incolore e tecnicamente scadente. Il risultato finale non fa sostanzialmente torto a nessuno giacchè se i padroni di casa hanno marcato nel primo tempo una certa supremazia, gli udinesi si sono rifatti nella ripresa mantenendo per lunghi tratti l'iniziativa. In ogni caso, delle due antagoniste, quella che ha dimostrato di possedere una migliore struttura ed una maggiore levatura di gioco, è stata la squadra friulana che ha primeggiato a centro campo in virtù soprattutto della buona prestazione di Mereghetti e Bagnoli.

I vicentini invece, dopo il cedimento di Menti, che nei secondi 45 minuti di gioco è apparso completamente svuotato, sono crollati vivendo di azioni sporadiche prive di articolazione logica e di efficacia.

La prima segnatura lanerossina è venuta al 24' ad opera di Conti su azione Menti - Pinti. Al 26' l'Udinese ha pareggiato con Pentrelli. Al 35' seconda rete vicentina, autore Pinti su azione Menti - Conti.

Nel secondo tempo, al 25' la rete del pareggio dell'Udinese: De Marchi entra in possesso della palla e anzichè rinviarla passa indietro al portiere ma Bettini, con uno scatto, arriva in tempo ad intercettare e segna a porta vuota.

Sterile la superiorità territoriale dei rossoblù

Il Bari esce imbattuto dal campo di Bologna (0-0)

BOLOGNA: Santarelli; Marini, Pavinato; Tumburus, Capra, Fogli; Perani, Demarco, Vinicio, Campana, Pascutti.

BARI: Magnanini; Baccari, Romano; Macchi, Seghedoni, Mazzoni; Catalano, Tagnin, Virgili, Erba, Rossano.

ARBITRO: Campanati di Milano.

NOTE: Spettatori: 10 mila. Tempo primaverile campo ottimo.

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 12 — Una partita di «controcalcio» se in una gara di calcio vi fosse un atto una censura, l'incontro Bologna-Bari sarebbe stato «oscurato» per la quasi totalità.

La squadra rossoblù non ha avuto un minimo denominatore di ordine e di collegamento. Campana nullo. Demarco continuamente in moto ma non nella posizione giusta: Fogli che in fase difensiva non faceva di meglio che «arretrare»; Perani, fuori forma. Ma è inutile citare le negatività dei Bologna, lo spazio risulterebbe insufficiente. E' molto più speculativo concludere che Vinicio è stato molto bravo ma senza collaborazione, che Capra merita sufficiente, come pure Santarelli per il fatto che mai ha dovuto compiere un solo intervento.

Il Bari ha catturato un punto in campo avverso: per la squadra pugliese è un fatto positivo, ma resta il solo, perchè perdere contro avversari tanto maldestri, significava aver raggiunto le più alte vette della più paurosa inconsistenza.

Il Bologna ha avuto due occasioni di realizzare, nella ripresa, ma Campana, più di Perani, ha sbagliato grosso.

In un solo episodio la squadra rossoblù ha offerto qualche cosa di accettabile con un'azione in velocità a tre ma non si può accontentarsi di una trascurabile oasi in un «deserto» interminabile di un'ora e mezzo.

Il Bari non ha inventato nulla di nuovo, opponendo Macchi a Vinicio, Seghedoni libero occasionalmente su Demarco e il bravo ed instancabile Tagnin arretrato mediano con compiti di controllo su Campana, del resto del tutto inefficiente. Si tratta, in parole povere, del solito mezzosistema. Mazzoni era una specie di mediocentro metodista e Catalano faceva la spola, ricevendo a volte il marcamento di Fogli. Bisogna dire che la difesa rossoblù ha operato frequentemente scambi sull'avversario da controllare, ma nessuno ha capito la ragione e le necessità di tattiche del genere è certo che non sono servite a niente.

Il Bari aveva un obiettivo non perdere. La squadra di Carniglia non ha mancato il bersaglio, ma non è sentimento di dire che è merito suo più che deficienza del Bologna.

Al fischio dell'inizio per poco Vinicio procura dalla destra l'occasione del goal, ma il portiere barese salva in calcio d'angolo.

Il Bologna attacca per un quarto d'ora ma in fatto di ordine è zero meno zero. Al 17' finalmente si presenta il Bari. Tagnin avanza indisturbato e serve Virgili; ma la palla rimpalla su Marini (una prestazione senza colpa) e Capra libera definitivamente.

Al 24' punizione contro il Bari. Batte Marini, testa di Vinicio, palla indirizzata in angolo, ma Baccari arriva in tempo e salva. Ottima intesa Pascutti-Vinicio ma un difensore rinvia. La partita entra nella fase da «non vedere», tanto annoia 33': entrata fallosa di Macchi su Vinicio, ma il brasiliano risponde con gli interessi: Campana non è nota e Demarco corre corre, ma al momento utile è marcato. Gli altri si impegnano, ma senza smalto. Tiro da lontano di Mazzoni e contropartita con Fogli, che imita il collega barese. Al 43' gli un po' applausi della partita. Pascutti, da metà campo, abilmente lancia a Demarco che serve Perani, pronto al tiro in corsa (però il proiettile è fuori, bersaglio).

Erba è ammonito per un vizio congenito alla maggioranza dei bari: lanciare la palla lontana a gioco interrotto. Finisce il primo tempo.

Ma nella ripresa a noi ed agli spettatori tocca ancora di peggio.

Tiro di Mazzoni da lontano e risposta di Perani che indirizza fuori, bersaglio su lancio di Vinicio. Tiro senza pericolo di Tumburus e colpo di testa di Pascutti su corner, che alla fine saranno 6 a 2 in favore del Bologna.

Al 12' finalmente in azione Campana dalla sinistra e su rimpallo favorevole il rossoblù riesce a lanciare Demarco che centra dalla linea di fondo. In corsa arriva Perani che di testa invia a rete, ma la palla colpisce il piede di Magnanini: goal fallito.

Al 26' sulla sinistra di contropiede parte Virgili, centro che sorvola Fogli, ma Rossano scupa l'occasione favorevole. Punizione contro i Bari: batte Fogli, ma Magnanini anticipa in uscita Pascutti. Al 32' su punizione battuta da Vinicio, Campana ha la palla buona ma l'intervento rossoblù tira banalmente la palla sui piedi del portiere.

GIORGIO ASTORRI

Reti inviolate a Torino

Resiste il Padova agli attacchi granata

TORINO: Soldan; Scesa, Burzacchera; Bearzot, Lancioni, Invernizzi; Cella, Mazzero, Ferrini, Crippa.

PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Secco, Azzini, Radice; Bacci, Rosa, Milani, Barbolini, Crippa.

ARBITRO: Adami di Roma.

TORINO, 12. — Il Padova ha conquistato il suo secondo punto in trasferta dall'inizio del Torneo, contenendo senza fatica l'evanescente attacco granata, inutilmente proteso alla ricerca di un gol. Troppo leggera la prima linea del Torino, alla quale nemmeno l'innesto di Ferrario ha saputo dare quella potenza di urto indispensabile per poter scardinare il «super-catenaccio» del Padova. La superiorità territoriale granata è stata tanto evidente quanto sterile.

L'unica vera occasione il Torino l'ha avuta al 36' del primo tempo allorchè un rimpallo su Secco ha rimesso Crippa in possesso della palla a non più di due passi dalla porta patavina, ma il pallonetto dell'estrema è stato deviato in angolo da Pin con un guizzo. Nella ripresa si sono avute alcune caotiche mischie nell'area patavina, senza però risultati concreti. Al 29' Milani in contropiede si è liberato molto bene di Lancioni, ma il suo tiro diagonale ha soltanto sfiorato la traversa. Bene del Padova l'intera difesa (in particolare Secco e Azzini). Del Torino meritano una citazione soltanto Scesa, Crippa e Lancioni.

Continuaz. dalla III pagina

La sconfitta della Juve

gnetta, in una parola gli «insegnamenti» della vigilia. Sono tornati in campo per giocare al calcio e non alla morra cinese, agli scacchi o a tombola come, durante i primi 45', molti spettatori avevano sospettato.

Ed eccolo lì, dunque, il caro, vecchio Milan, che parte all'attacco come si conviene a una squadra che ha la fortuna di possedere dei grandi «goleador» come Altafini e Vernazza, dei lucidi pallegiatori come Rivera, delle enciclopedie calcistiche come Liedholm (vecchio, sì, ma tanto saggio e redditizio), dei mediani «settepolmoni» come Trapattoni, dei giovani di pura stoffa come Trebbi e Salvadore.

Eccolo lì, il Milan che dice «al diavolo!» a tutti, anche al suo simpatico e deleterio «Gipo», e si mette a curiosare nell'area di Vavassori come un levriere in caccia.

Il Milan sente che la preda è a portata di mano e la bracca senza tregua: ora è la Juventus costretta a difendersi. l'iniziativa le è stata strappata di mano e non trova più il bandolo della matassa. Bomperti e Cervato, come d'incanto, mostrano i limiti della loro tenuta; Leoncini e Colombo quelli della loro classe. Sottoposta al martellamento avversario, la Juve è squadra battibilissima contro i bianconeri le forti squadre che, nel girone di andata, hanno osato (Fiorentina, Milan, Roma, Inter) hanno tutte vinto.

Il Milan, come a Torino, torna ad osare e la difesa juventina crolla: segna Altafini, mancano per un soffio occasioni d'oro prima Vernazza, poi Rivera, infine Rigato annulla una rete di Altafini che in Inghilterra sarebbe stata tranquillamente convalidata.

Le parti si sono invertite: la Juventus è Sivori, la Juventus è John Charles. Togliete a questi fuoriclasse i collegamenti, tenete il pallone lontano dai loro piedi magici, costringete la Juve a recitare il ruolo che meno le si addice (quello difensivo) e avrete una squadra modesta. Il Milan ha saputo imporre la sua iniziativa e ha la vittoria in tasca. Nè vale da parte juventina recriminare sul fatto che sull'1-2 Mora è stato costretto a lasciare il campo: nell'economia del gioco juventino, l'«ala 160 milioni» conta quanto il due di briscola. Si ha la netta impressione che ora la Juve, anche con dodici giocatori, rimarrebbe alla mercè del Milan. I rossoneri controllano facilmente le deboli velleità avversarie e a tre minuti dal termine segnano ancora con Rivera.

Il Milan, insomma, ha dato l'ennesima dimostrazione che le partite si vincono non rincorrendosi come conigli, ma muovendo incontro all'avversario senza paura: duecentomila occhi hanno potuto riconstatarlo. Se ne terrà conto in avvenire?

Trapattoni (grandissimo), Altafini, Rivera, Ronzon (ieri finalmente tornato la serra ed infaticabile mezz'ala di spola che conoscevamo), Trebbi e Salvadore, tra i migliori di questo partita, sono giovani e ricchi di qualità che chiedono solo di giocare. Puntando su di loro e sul gioco liberato da infingimenti tattici, il Milan può allestire in avvenire una grossa squadra: ne terranno conto i responsabili della società?

Limitiamo la cronaca ai fatti salienti, dato che il film della partita ci sembra ormai chiaro. Primo tempo tutto juventino e goal di Sivori al 9' il «muchacho» parte quattro metri prima dell'area di rigore, fa secco Maldini con un «tunnel» magistrale, evita calmo Firrompere di Trebbi, aspetta la uscita di Ghezzi e infila l'angolo sinistro. Vano il tentativo di Salvadore che tocca il pallone senza poter evitare il goal. Ancora Sivori (12') imperversa sulla sinistra, palla a Stacchini e «cross» su Boniperti: tiro e respinta di Salvadore a portiere battuto.

Pareggio del Milan al 13': Liedholm «pesca» Ronzon sulla destra sul cui centro intervengono con opposte intenzioni Cervato e Altafini: la palla schizza sulla fronte di Colombo e beffa Vavassori: Autorete mai vista.

La Juve riprende a macinare azioni su azioni: Sivori (15') sbaglia una palla — goal a tre passi da Ghezzi, poi il portiere milanista si salva in tuffo su un secco tiro di Sivori che aveva «dribblato» Maldini.

Stupenda azione al 30' di Sivori che serve al millimetro Boniperti: solo sulla destra Giampiego sparacchia e colpisce lo spigolo esterno del palo. Al 38' manovra volante Sivori-Stacchini: Trebbi allontana corto e Mora azzecca uno spaventoso sinistro da venti metri: il cuoio si stampa sullo spigolo interno del palo ed esce dall'altra parte dopo aver attraversato tutta la luce della porta. Sfortuna nera.

Secondo tempo tutto milanista, dopo che Charles (5') ha dormito in area su un prezioso pallone di Sivori, i rossoneri partono alla carica e all'11' segnano. Rivera lancia Vernazza che previene Cervato e dà ad Altafini: José «salta» in corsa due bianconeri e infila l'uscente Vavassori. Altafini si ripete al 13' caricando, secondo noi regolarmente, Vavassori e la palla rotola in rete. Rigato (ottimo, per il resto) annulla.

Il Milan domina: applausi per Vernazza (19') che brucia le mani di Vavassori, tiro a lato di Ronzon, azionissima Liedholm-Altafini-Liedholm con uscita disperata di Vavassori (32'). Al 42' il terzo goal: Ronzon-David, «cross» del mediano, testa di Rivera e palla nel sacco. La metamorfosi si è compiuta.

Oggi Lauro si pronuncerà

Deciso per Cesarini il licenziamento?

Ieri sono stati interrogati i giocatori — Ripristinato il ritiro

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 12. — Il comandante Lauro non ha assistito alla partita Napoli-Spal, ma ha preferito la quiete corroborante di Sorrento anziche rischiare l'infarto cardiaco sul campo. Lo ha dichiarato egli stesso nel corso di una conferenza stampa tenutasi a tardissima ora negli uffici della Flotta. Lauro infatti appena appreso dalla radio il risultato della partita si è precipitato a Napoli ed ha convocato Amadei e cinque giocatori: Bugatti, Greco, Posio, Pivatelli e Miahalich. Erano stati convocati anche il presidente Cuomo, il dott. Scuotto ed il commendator Musolino.

Lauro ha interrogato i giocatori singolarmente facendoli introdurre nel suo studio uno per volta. Poi dopo essersi consultato con Cuomo Scuotto e Musolino ha ricevuto i giornalisti senza peraltro dare ad essi alcuna comunicazione ufficiale.

A suo dire infatti nessuna decisione, tranne quelle di ordinaria amministrazione, sarebbe già stata presa, preferendo egli dormirci sopra ed affidarsi alla notte che porta consiglio. Tuttavia non ci meraviglieremmo affatto se fin da domani Cesarini non fosse più il direttore tecnico del Napoli cedendo completamente il passo ad Amadei.

E non si tratta solo di una nostra sensazione perchè dallo sviluppo stesso della discussione che si è avuta con Lauro è da rilevare che Cesarini non è stato convocato il che è abbastanza indicativo specialmente se si ricorda il precedente di Frossi che fu esautorato senza nemmeno essere ascoltato e senza che gli si desse la possibilità di discutere.

Ma non è solo per questo che riteniamo già deciso l'allontanamento di Cesarini. Nel corso delle dichiarazioni rese ai giornalisti Lauro ha affermato che il gruppo dei giocatori convocati è stato unanime nell'affermare che è preferibile avere un allenatore solo.

Inoltre Lauro non ha voluto precisare quale dei due allenatori, Cesarini o Amadei, o se ancora i due insieme decideranno la lista dei giocatori da portare in ronitaggio fin da domani con partenza prevista in serata dopo una gita collettiva a Pompei e dopo che Lauro avrà avuto modo di interrogare anche gli altri giocatori.

La sede del ronitaggio dovrebbe essere Coverciano: l'indicazione è stata fornita dai giornalisti ed accettata di buon grado da Lauro. Altre opportune domande da noi poste a Lauro nel tentativo di venire a capo della situazione, hanno confortato il nostro convincimento che la decisione è stata già presa e che al massimo si tratta di curarne i dettagli.

Assieme a quella del ronitaggio, un'altra decisione è stata presa: infliggere una nuova multa a Del Vecchio responsabile di avere lanciata una bottiglia vuota di aranciata verso il pubblico a fine partita suscitando ampie reazioni e sfavorevoli commenti. Insomma la farsa continua e sono sempre gli sportivi napoletani a farne le spese.

M. M.

SERIE A

I risultati

Atalanta-Roma	0-0
Bologna-Bari	0-0
Fiorentina-Catania	2-0
L. Vicenza-Udinese	2-2
Sampdoria-*Lazio	1-0
Lecco-Inter	2-1
Milan-Juventus	3-1
Spal-*Napoli	2-0
Torino-Padova	0-0

La classifica

Inter	23	15	5	3	57	16	35
Juventus	23	14	4	5	48	30	32
Milan	23	13	5	5	53	28	31
Roma	23	12	6	5	47	29	30
Fiorent.	23	11	5	7	36	22	27
Catania	23	11	5	7	31	31	27
Sampd.	23	10	6	7	31	34	26
Atalanta	23	7	9	7	26	25	23
Padova	23	9	4	10	29	30	22
Bologna	23	8	6	9	30	33	22
L.R. Vic.	23	6	8	9	23	38	20
Spal	23	6	7	10	27	38	19
Napoli	23	5	8	10	21	30	18
Torino	23	5	8	10	21	30	18
Udinese	23	6	6	11	25	40	18
Lecco	23	5	8	10	21	37	18
Bari	23	4	8	11	14	26	16
Lazio	23	3	6	14	21	47	12

SERIE